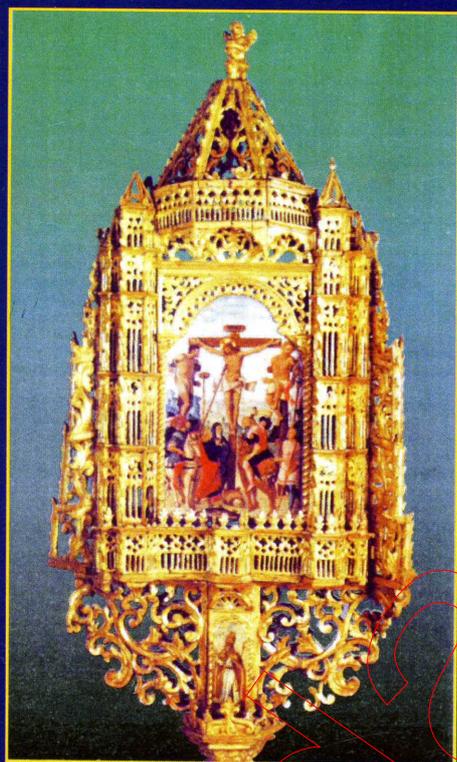


Salvatore Mosca

**IL GONFALONE  
"ANTONELLIANO"  
DI GALLODORO**

Problemi e congetture



*Armando Siciliano Editore*

formosogalloodoro.org

## 1. Una confraternita per il gonfalone

Il gonfalone processionale (fig. 1) rappresenta l'opera d'arte più antica e preziosa che si conserva, nella chiesa parrocchiale dell'Assunta<sup>1</sup>, a Gallodoro (Messina), piccolo borgo del comprensorio di Taormina. Realizzato nei primi decenni del Cinquecento, esso è considerato - insieme al coevo gonfalone della SS. Trinità (fig. 2) di Forza d'Agrò, malauguratamente trafugato nel 1977<sup>2</sup> - un esempio superstito di gonfalone siciliano della cosiddetta tarda "scuola antonelliana"<sup>3</sup>. L'opera si configura in una complessa

(1) Il pregevole manufatto è custodito, all'inizio della navata laterale di sinistra, in una teca (realizzata in ferro battuto e vetri) che ne mortifica la visione del fastoso complesso decorativo. Sebbene ci sia giunto tutto sommato integro nelle sue parti e apparentemente in buone condizioni di conservazione, in realtà il gonfalone gallodorese soffre di un'eccessiva esposizione alle tarlature che potrebbero col procedere pregiudicarne la stessa consistenza fisica, se non si interviene con misure di disinfestazione del legno (così com'è stato fatto di recente) e con un adeguato intervento di manutenzione ordinaria.

(2) Già in precedenza, intorno al 1948, il gonfalone di Forza d'Agrò era stato oggetto di furto, ma in quell'occasione fu ritrovato tre giorni dopo in un pagliaio di campagna, nei pressi di Limina (Me).

(3) Non esistono più gonfaloni riferibili ad Antonello da Messina, ma da quanto emerge dalle fonti documentali (ritrovate agli inizi del secolo scorso da Gioacchino Di Marzo e da Gaetano La Corte Cailler) tra i maggiori committenti di Antonello risultano le confraternite. Nel primo documento pervenuto del 1457 (5 marzo), Antonello si impegna a fornire un gonfalone per la confraternita di San Michele dei Gerbini di Reggio Calabria, del tutto simile a quello da lui stesso già eseguito per la confraternita dei

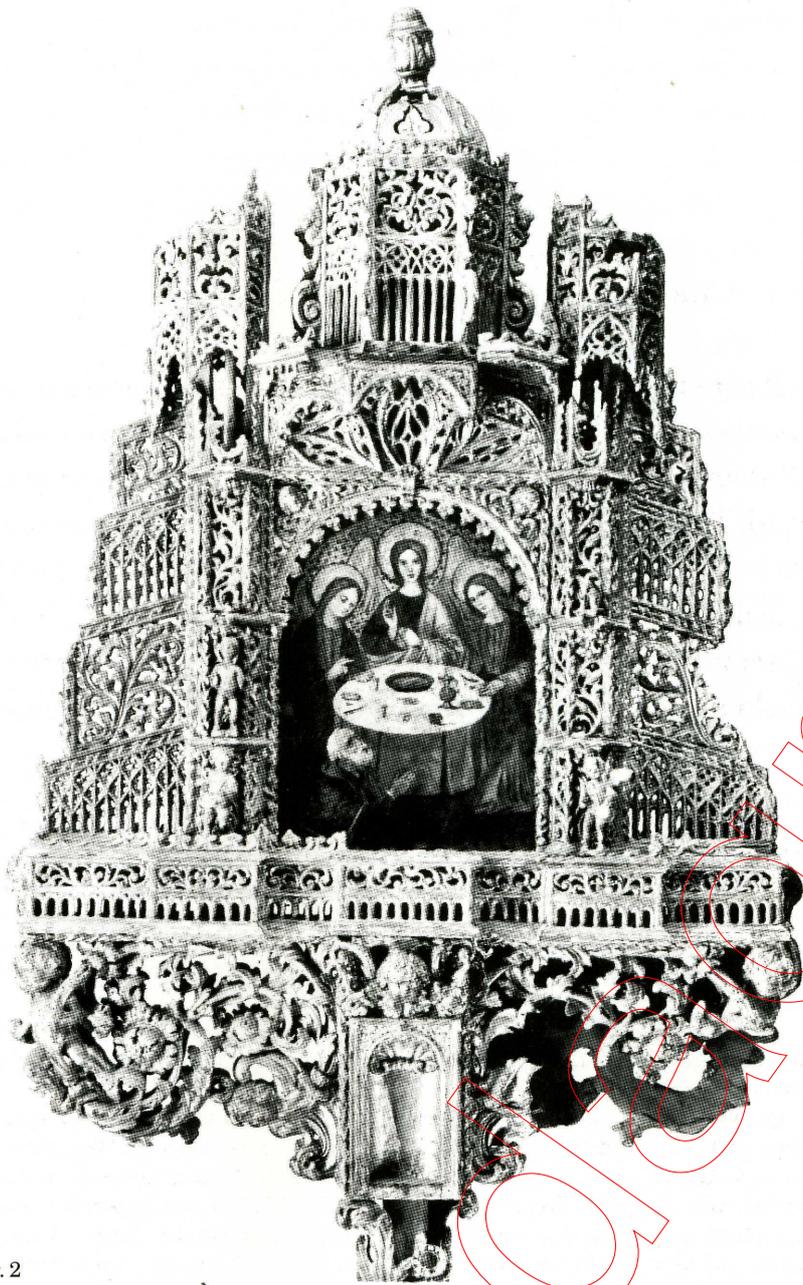


fig. 2

struttura in legno intagliato a forma di edicola gotica, caratterizzata da una parte mediana con icone dipinte su ambo i lati, serrate da due "colonnette" cuspidate. Il tutto incorniciato in fastose decorazioni lignee indorate con motivi vegetali a girali stilizzati, sia alla base che lungo le colonnette laterali, oltre che nella grande cuspidate che sormonta il baldacchino, al cui vertice è posto un angelo genuflesso.

Il gonfalone costituiva l'insegna processionale<sup>4</sup> (fig. 3) della locale confraternita del SS. Crocifisso, da alcuni secoli non più esistente<sup>5</sup>. Ciò si desume, per il culto del SS. Crocifisso da prove

Disciplinanti di San Michele a Messina. Nel 1462 (5 luglio) l'artista messinese sottoscrive un contratto per realizzare, per 6 onze d'oro, un gonfalone per la chiesa di Sant'Elia dei Disciplinanti di Messina. In un contratto (scoperto da p. Filippo Rotolo) datato 1471 (21 ottobre), Antonello riceve un acconto di 5 onze e 9 tari dai magistrati dello Spirito Santo di Noto (Sr) per realizzare un gonfalone dal costo totale di 12 onze e mezzo. Due anni dopo (4 febbraio), promette di realizzare un gonfalone per la confraternita della Trinità di Randazzo (Ct). Nel 1477 (20 giugno) Antonello e il cognato Giovanni de Saliba, maestro intagliatore, si impegnano ad eseguire un gonfalone per la confraternita dell'Annunziata di Ficarra (Me). Nel 1480 (6 marzo), a un anno dalla morte di Antonello, il figlio Jacobello subentra per completare un gonfalone, lasciato incompiuto dal padre, per la chiesa di San Michele dei Disciplinanti di Catania. Per consultare le fonti notarili che riguardano i gonfaloni di Antonello, si veda da ultimo C.M. Rugolo, *Antonello da Messina e la sua famiglia: le fonti scritte*, in *Antonello da Messina. L'opera completa*, catalogo della mostra a cura di M. Lucco e G.C.F. Villa, Cinisello Balsamo (Mi) 2006, pp. 353-366. Sui committenti (le confraternite), il valore pecuniario e i tempi d'esecuzione dei gonfaloni realizzati da Antonello, si consulti per delle brevi considerazioni S. Tramontana, *Antonello e la sua città*, Palermo 1981 (II ed. 1999), pp. 108-117.

(4) I gonfaloni processionali siciliani furono sostituiti in età controriformata, per influsso della cultura spagnola, dagli stendardi (cfr. S. Bottari, *Forza d'Agrò*, Messina 1928, p. 101).

(5) La confraternita del SS. Crocifisso venne soppressa o dopo la rivolta antispagnola di Messina (1674-78) - giacché Gallodoro ebbe, attraverso la famiglia Reitano, marchesi del luogo, parte attiva all'interno della fazione dei Malvizzi sostenitori dell'intervento francese contro gli spagnoli, ma il cui esito fu disastroso e foriero di vendette, confische ed esili per gli insorti (cfr. P. D'Agostino, *Gallodoro. Un paese di antica civiltà del territorio di Taormina*, Messina 1987, pp. 147 ss.) - oppure verso la fine del '700 allorché